

MAGNIFICA PRESENZA

GENERE: Commedia, Drammatico

REGIA: Ferzan Ozpetek

SCENEGGIATURA: Ferzan Ozpetek, Federica Pontremoli

ATTORI: Elio Germano, Mauro Coruzzi Platinette, Andrea Bosca, Margherita Buy, Ambrogio Maestri, Giorgio Marchesi, Paola Minaccioni, Claudia Potenza, Vittoria Puccini, Alessandro Roja, Matteo Savino, Cem Yilmaz.

FOTOGRAFIA: Maurizio Calvesi

MONTAGGIO: Walter Fasano

MUSICHE: Pasquale Catalano

PRODUZIONE: Fandango e Faros Film con Rai Cinema

DISTRIBUZIONE: 01 Distribution

PAESE: Italia, 2012

DURATA: 105 Min

FORMATO: Colore

TRAMA

Pietro (Elio Germano), un gay di 28 anni, arriva a Roma dalla Sicilia con un unico grande sogno: fare l'attore! Tra un provino e l'altro sbarca il lunario sfornando cornetti tutte le notti. E' un ragazzo timido, solitario e l'unica confusionaria compagnia è quella della cugina Maria (Paola Minaccioni), praticante in uno studio legale dalla vita sentimentale troppo piena. Dividono provvisoriamente lo stesso appartamento legati da un rapporto di amore e odio in una quotidianità che fa scintille. Ma arriva il giorno in cui Pietro trova, finalmente, una casa tutta per sé, un appartamento d'epoca, dotato di un fascino molto particolare e Pietro non vede l'ora di cominciare la sua nuova esistenza da uomo libero. La felicità dura solo pochi giorni: presto cominciano ad apparire particolari inquietanti. E' chiaro

che qualcun altro vive insieme a lui. Ma chi? L'appartamento è occupato, ospiti non previsti disturbano la sua tanto desiderata privacy... Sono misteriosi, eccentrici, elegantissimi, perfettamente truccati. Si scatenano mille ipotesi e mille tentativi di sbarazzarsi di queste ingombranti presenze, finché poco a poco lo spavento iniziale lascia il posto alla curiosità, alla seduzione reciproca, ad emozioni comuni che creano un legame profondo tra i coinquilini forzati. Con loro Pietro condivide desideri e segreti, crede in loro e loro credono in lui come nessun altro fuori da quella casa... (tratto da www.cinemagay.it)

CRITICA

Sono uscito da Magnifica presenza con la sensazione di aver assistito a un film «sincero» e vorrei cominciare la mia recensione proprio spiegando (anche a me stesso) le ragioni di questa sensazione. Perché «sincero»? Perché mi sembra che Ozpetek abbia privilegiato, più che la coerenza e la compattezza del racconto, la sua voglia di affrontare una serie di temi. Di dire la sua (sui rapporti umani, sull'omosessualità, sulla memoria, sul travestitismo, sui ricordi, sulla nostalgia, sul bisogno di famiglia...) e di dirla naturalmente con il suo stile, senza prediche – il che vuol dire anche senza certezze – ma con il calore e la dolcezza della sua dichiarata empatia. E in un cinema italiano dove spesso i film sembrano fatti con l'esperto di marketing o il bilancino dell'audience a fianco (salvo poi scoprire che non funzionano), il coraggio di chi è pronto a mettere in gioco la propria faccia, infrangendo regole che sembrano di ferro, mi sembra già una bellissima qualità.

Anche perché il pubblico, soprattutto quello degli ultimi anni, dà l'impressione di essere molto abitudinario, se non proprio refrattario al nuovo, e buttarsi a capofitto in una storia di fantasmi per niente romantica (siamo agli antipodi di Ghost) non è da tutti. E farlo, poi, sfidando costantemente le (supposte) regole di genere, allentando quasi subito la tensione e calcando la mano sulla commedia, per arrivare a volte quasi alla farsa.

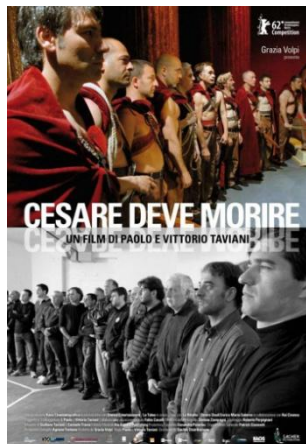
Magnifica presenza è un film difficile da incasellare, se non nel percorso sempre più adulto di un regista che si sta liberando di tante «maschere» e «scudi» per raccontare al pubblico quello che gli sta veramente a cuore: il sentimento – privato ma non senza valenze «politiche» – di una disponibilità verso l'altro, di una apertura verso l'imprevisto e l'imprevedibile. Il coraggio di raccontare il bisogno, umanissimo, di condivisione, di amore, di famiglia...

Quello che interessa a Ozpetek è inseguire il sogno di un mondo senza barriere, dove ognuno possa realizzare il proprio sogno e soprattutto trovare il calore di una «presenza» amica, che si tratti di una nuova famiglia, di un nuovo compagno o, come forse avviene per Pietro, di un nuovo posto in cui commuoversi." (di P. Mereghetti, Corsera, tratto da www.cinemagay.it)

Non è un caso che Magnifica presenza si apra sul primo piano di un occhio. L'occhio di un attore al trucco. È una delle antiche ossessioni di Ferzan Ozpetek: il rapporto con la propria identità, sociale e sessuale; con l'obbligo di svelarla o, più semplicemente, incasellarla. Cioè che la società borghese possa farsene una ragione, non esserne stupita o impaurita. Anche il mestiere dell'attore pone

simile dilemma: rinunciare a se stessi è la tecnica giusta per interpretare altro da sé? Interrogativi che il regista turco riassume in quello che è il suo film più affabile, delicato, stupefacente... Ozpetek gioca con i colori, le musiche, i ruoli, inventandosi un mondo fantasioso, percorso da una vena di malinconia mai troppo pronunciata. Si fa beffe della psicanalisi, si lancia in scorribande notturne incontrando congreghe di travestiti che confezionano cappelli al servizio di un uomo che tutti chiamano la Badessa e che assomiglia al Brucaliffo di Alice nel paese delle meraviglie (Maurizio Coruzzi, senza il trucco di Platinette, in un ennesimo rovesciamento delle aspettative dello spettatore). Cercare dei "significati", in questa gita divertente e surreale, sembra un'operazione fatua. La vita ne ha pochi e nel film l'unico personaggio ad avere idee troppo chiare sulla propria identità (Anna Proclemer, cattiva da brivido: «ho fatto tutto per me stessa», dice all'attonito Pietro, confessando un crimine) si è trasformato in un carnefice. A chi lo accusa di aver fatto un passo indietro, raccontando la storia di un omosessuale troppo indeciso, vergognoso della sua condizione (citando a sproposito le polemiche seguite alla morte di Lucio Dalla), Ozpetek risponde con un piccolo capolavoro di mezzi toni e discrezione sentimentale. Un omaggio all'orgoglio della dimensione privata. I fantasmi furono eroi ma nessuno lo saprà mai. Vogliono solo notizie dei figli, degli amori, della libertà che in vita gli è stata negata. Anche fuori dalla loro prigione restano invisibili ma non per questo meno buoni o dignitosi." (DI Adamo Dagradi, L'arena - voto 8/10, tratto da www.cinemagay.it)

PROSSIMAMENTE SUI NOSTRI SCHERMI...



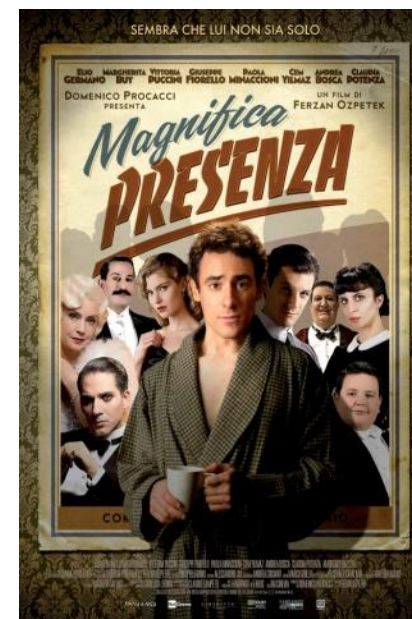
SABATO 21 APRILE ORE 16:00
DOMENICA 22 APRILE ORE 17:00



VENERDÌ 20 APRILE ORE 21:00
SABATO 21 APRILE ORE 18:30 - 21:00
DOMENICA 22 APRILE ORE 20:30



è lieta di presentarvi



Di Ferzan Ozpetek